

ALLEGATO 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

EURASIA SOLIDALE: PARTECIPAZIONE, SOSTEGNO ED INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI

- 5) *Titolo del progetto (*)*

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - RUSSIA

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1) (*)*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Russia" opera nel contesto territoriale delle città di Elista e Volgograd, distanti circa 300 chilometri l'una dall'altra, e si articola in due interventi:

1. la promozione dell'educazione e dell'inclusione sociale di persone con disabilità (Elista);
2. il sostegno ad adulti senza fissa dimora e/o in condizioni di marginalità (Volgograd).

1. Promozione dell'educazione e dell'inclusione sociale di persone con disabilità (Elista)

Elista è una città della Russia sud-occidentale, situata nella pianura adiacente al mar Caspio, e capitale della Calmucchia, in cui attualmente risiedono, secondo le ultime statistiche del Federal State Statistic Service (ROSSTAT, Agenzia Federale russa per le Statistiche), circa 103.000 persone. Essendo i calmucchi di religione buddista tibetana, la città ha un aspetto abbastanza insolito per questa regione, dominata dalla cultura cristiana ortodossa e musulmana.

In mancanza di dati ufficiali, l'Ente proponente il progetto stima nella città di Elista la presenza di circa 9.000 persone con disabilità, in conformità alla percentuale della regione - secondo il registro federale, il numero delle persone con disabilità della Repubblica di Calmucchia ammonterebbe a circa 23.500 persone, pari cioè all'8.54% della popolazione totale della Repubblica.

Secondo i dati ufficiali raccolti nel 2017, le disabilità più diffuse sarebbero associate a neoplasie maligne - 30.7%, a malattie del sistema circolatorio - 27.8%, e a malattie del sistema muscolo-scheletrico - 6.8%.

Secondo il registro federale, ad Elista il 76.55% delle persone disabili in età lavorativa sarebbe disoccupato.

Operare a favore delle persone con disabilità è una delle questioni più urgenti nel territorio di Elista, così come nel resto della Russia: per lungo tempo, persino la parola "disabile" è stata bandita e la presenza di persone con disabilità è stata a lungo nascosta. Esse, infatti, prendono parte attivamente alla vita sociale solo raramente. Allo stato attuale, la politica sociale locale non ha ancora attuato un vero meccanismo di lotta alla discriminazione e alle pratiche arbitrarie verso le persone con disabilità. Da un lato, a livello legislativo, vengono attuate politiche volte a ridurre la dipendenza dei disabili dallo Stato, dall'altro, però, sul piano sociale, dominano ancora pratiche di segregazione nei confronti di chi ha una disabilità.

Nel 2016 il governo ha preso in mano la questione della riconversione di ospedali ed altri edifici pubblici, al fine di renderli accessibili anche alle persone con disabilità, ed abbattere dunque le barriere architettoniche. Nella maggior parte dei casi, si tratta però di edifici e strutture costruite negli anni '50, le cui caratteristiche strutturali e architettoniche non consentono una semplice riconversione, bensì necessitano di essere costruite ex novo. Questa operazione implica pertanto la disposizione di fondi ingenti e attualmente la realizzazione di queste opere può essere coperta finanziariamente solo in parte.

Il problema della mancata accessibilità a diverse strutture ed ambienti genera gravi conseguenze, non solo nel singolo ma anche a livello sociale. Le principali sono:

- mancanza di istruzione, con relativo impatto sulla qualità e le prospettive di vita;
- emarginazione ed isolamento;
- coscienza sociale limitata e indifferente nei confronti della disabilità.

È importante non sottovalutare il fattore psicologico legato alla prospettiva di vita: dalle osservazioni dirette degli operatori dell'Ente proponente il progetto, si evince che la maggior parte delle persone disabili valuta la propria vita insoddisfacente e considera la propria condizione senza speranza e senza prospettive. Manca tuttora a livello istituzionale un metodo utile a individuare quelle che potrebbero essere strategie economiche, socio-culturali e politiche utili all'attuazione dei processi di integrazione delle persone con disabilità nel tessuto sociale e lavorativo del territorio di Elista.

In tale contesto gli ostacoli per una inclusione sociale reale e a 360 gradi sono, quindi, molteplici, i maggiori dei quali sono legati alle discriminazioni, dovute principalmente a credenze

popolari e preconcreti; inoltre, non sono previsti servizi dedicati che favoriscano la piena realizzazione personale. Urge nondimeno lavorare per favorire lo sviluppo di una coscienza sociale più attenta, più consapevole e più inclusiva nei confronti di tutte le fasce della società.

BISOGNO SPECIFICO 1 - ELISTA

Secondo le stime dell'Ente proponente il progetto, nella città di Elista sono presenti circa 9.000 persone con disabilità, per le quali la mancata predisposizione di infrastrutture che soddisfino le loro necessità, l'assenza di un approccio volto all'integrazione e la mancanza di una coscienza sociale in merito, sono causa di emarginazione sociale ed isolamento.

È necessaria l'implementazione di opportunità e servizi, di sviluppo delle capacità e competenze individuali, nonché della socializzazione, e di azioni di sensibilizzazione sul tema della disabilità rivolte alla cittadinanza locale.

Ad Elista l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera con persone con disabilità attraverso l'accoglienza residenziale in strutture multiutenza e promuovendo attività educative e ricreative all'interno del centro diurno *Don Oreste*, aperto alle persone disabili del territorio.

In particolare, nel 2019 l'Ente proponente il progetto ad Elista ha offerto:

- accoglienza residenziale in una struttura Casa Famiglia a 5 giovani donne con disabilità fisica e/o psichica e in stato di abbandono familiare;
- inserimento di 10 adulti disabili nel Centro Diurno *Don Oreste* dell'Ente.

Sempre nel 2019, sono state svolte le seguenti attività rivolte sia agli utenti inseriti nella progettualità del Centro Diurno *Don Oreste* sia a quelli accolti presso la struttura di accoglienza Casa Famiglia dell'Ente:

- attività di sviluppo delle autonomie, 2 volte a settimana;
- attività ludico ricreative e di socializzazione, 1 volta a settimana;
- laboratori di creatività, 3 volte a settimana;
- partecipazione a 3 eventi cittadini in cui gli operatori e gli utenti hanno esposto i manufatti realizzati nei laboratori di creatività e hanno sensibilizzato la popolazione locale sul tema della disabilità e dell'inclusione sociale;
- attività sportive nella palestra comunale, 2 ore a settimana;
- partecipazione ad eventi sportivi organizzati dalle istituzioni locali, 1 volta al mese.

INDICATORI

- n. persone disabili nella città di Elista
- n. persone accolte presso la Casa Famiglia dell'Ente
- n. di adulti disabili inseriti nel centro diurno *Don Oreste*
- n. attività di sviluppo delle autonomie
- n. attività ludico-ricreative
- n. eventi ed attività di sensibilizzazione e promozione sul territorio

2. Sostegno ad adulti senza fissa dimora e/o in condizioni di marginalità (Volgograd)

La città di Volgograd è uno dei poli industriali più importanti dell'intero Paese e arriva ad ospitare più di un milione di abitanti. Nonostante la presenza di diverse fabbriche e industrie però, non è comunque facile trovare lavoro e la città risulta tra le più povere. Secondo un'inchiesta del *Moscow Times* sul tasso di povertà di diverse aree della Russia, Volgograd occupa il quarto posto: il 18% degli abitanti è considerato in stato di povertà critica e il 63%, invece, dispone di un reddito talmente basso da permettergli di provvedere soltanto all'indispensabile¹. In un territorio così vasto, dove trovare lavoro non è cosa semplice, non è raro che la gente si ritrovi a vivere per strada, senza progetti futuri né speranze o aspettative.

Secondo la più grande ONG operativa in Russia a favore dei senzatetto, *Nochlezhka Project*, le cause che portano una persona a vivere per strada sono molteplici:

- la mancanza di lavoro: il 49.8% delle persone senza fissa dimora si è spostata dalle zone rurali a quelle urbane e cittadine mossa dalla disperata ricerca di un impiego. Sebbene le città offrano

¹ *The Moscow Times*, <https://www.themoscowtimes.com/2015/01/20/a-tour-through-russias-five-poorest-cities-a43061>

più possibilità dei villaggi, trovare lavoro resta sempre difficile. In alcuni casi queste persone sono rimaste "bloccate", non avendo più risorse economiche per tornare nel luogo di origine, oppure non riescono a superare la vergogna nei confronti della famiglia cui avevano promesso standard di vita più alti. In altri casi, si finisce per strada dopo aver perso il lavoro e, gradualmente, anche la casa.

- per il 34.3% sono i conflitti familiari la causa dell'allontanamento dalla casa o dal luogo di origine. Nella maggior parte di questi casi, comincia tutto da una separazione tra due coniugi: inizialmente si cerca ospitalità da amici e parenti, ma questa non si rivela mai essere una soluzione a lungo termine.

- il 18.6% delle persone che vivono per strada sono vittime di truffe e/o frodi. Secondo questo studio, si tratta nella maggior parte dei casi di persone sole, o con una lieve disabilità mentale, che non hanno nessuno che si prende cura di loro.

- 14.1% altre cause: in questo gruppo rientra chi ha dovuto lasciare la casa a causa di conflitti con i vicini, sfratto, ipoteca per estinguere debiti ecc.

Altri motivi sono, inoltre, la vendita forzata della casa per pagare cure mediche particolari, la difficoltà a trovare un impiego dopo essere usciti di prigione, dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti, danni irreversibili alla propria casa causati da un incendio o altre calamità. Infine, il 3.3% delle persone senza fissa dimora è costituito da orfani che hanno terminato il percorso di istruzione scolastica e hanno raggiunto la maggiore età, perdendo così il diritto ad un alloggio in una struttura per l'accoglienza dei minori non accompagnati².

Secondo le statistiche raccolte da *Nochlezhka Project*, l'80% delle persone senza fissa dimora è di sesso maschile, il 20% femminile, e per entrambi i sessi l'età è quasi sempre superiore ai 40 anni³.

L'Ente proponente il progetto stima che siano almeno 200 le persone senza fissa dimora nella città di Volgograd: vivono prevalentemente nei pressi di aree affollate come la stazione, i mercati e le chiese.

BISOGNO SPECIFICO 2 – VOLGOGRAD

Secondo le stime dell'Ente proponente il progetto, nella città di Volgograd almeno 200 persone sono senza fissa dimora, costrette pertanto a vivere alla giornata. Non esistono programmi di intervento da parte dello Stato e le poche organizzazioni operative sul territorio non riescono a soddisfare i bisogni primari di ciascuno. Sono necessari interventi mirati a garantire il rispetto del diritto all'assistenza sociale e alla salute, fondamentali per il sostegno e l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di queste persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a Volgograd si propone di agire sul territorio per contrastare gli effetti della povertà e cercare di migliorare gli standard di vita delle persone senza fissa dimora.

Nel corso del 2019 l'Ente proponente il progetto a Volgograd:

- ha accolto in maniera residenziale 3 persone in condizioni di vulnerabilità e disagio sociale garantendo il diritto ad un'abitazione, alla salute ed alle cure personali di base, oltre a un luogo sicuro e accogliente dove sviluppare relazioni sane;
- ha svolto servizio mensa per 35 persone senza fissa dimora, 5 giorni a settimana;
- ha effettuato Unità di Strada, due pomeriggi a settimana: durante queste uscite gli operatori hanno incontrato ulteriori 15 persone, oltre a quelle già entrate in contatto con l'Ente grazie alla mensa;
- ha portato avanti l'Adozione a Distanza per 21 persone in condizioni di difficoltà e a rischio marginalità.

INDICATORI

- N. persone senza fissa dimora nella città di Volgograd
- N. persone senza fissa dimora che usufruiscono del servizio mensa dell'Ente

² *Nochlezhka Project*, https://moscow.homeless.ru/who_is/

³ *Colta*, intervista al presidente dell'associazione: <https://www.colta.ru/articles/society/18186-blagotvoritelnost-kak-absolyutnyy-egoizm>.

- N. giorni a settimana in cui viene svolto il servizio mensa
- N. uscite dell'Unità di Strada
- N. persone in condizioni di disagio e a rischio povertà che sono sostenute dal Programma Adozioni a Distanza

7.2) Destinatari del progetto (*)

1. Promozione dell'educazione e dell'inclusione sociale di persone con disabilità (Elista)

- le 5 giovani donne con disabilità, di età compresa tra i 20 e i 30 anni, accolte presso la struttura di accoglienza Casa Famiglia dell'Ente, che necessitano di sostegno e sviluppo delle autonomie.

Hanno tutte alle spalle una situazione di abbandono familiare e tre di loro provengono dall'orfanotrofio di Astrakan. Le disabilità sono lievi: fisiche, mentali (leggero ritardo o disturbo psichiatrico) e sindrome di down.

- i 10 adulti con disabilità, di età compresa tra i 20 e i 30 anni, coinvolti nella progettualità del centro diurno *Don Oreste*, più i 5 che verranno inseriti, che necessitano di percorsi di integrazione, sviluppo delle autonomie e socializzazione.

Le 10 persone che attualmente frequentano il centro sono sia donne che uomini, provengono tutte dal territorio di Elista e hanno forme gravi di disabilità, che vanno dalla paralisi cerebrale all'autismo.

- la popolazione di Elista, ed in particolare i giovani, che attraverso i servizi forniti dall'Ente viene sensibilizzata e coinvolta nello spirito di solidarietà e rispetto dei più deboli, in particolare delle persone con disabilità.

2. Sostegno ad adulti senza fissa dimora e/o in condizioni di marginalità (Volgograd)

- le 50 persone senza fissa dimora che usufruiranno del servizio mensa e dell'Unità di Strada, sia uomini che donne, di età compresa tra i 20 e i 60 anni, la maggior parte delle quali con problematiche di alcool, droga e salute;

- le 30 persone in stato di disagio sociale o a rischio povertà supportate dal programma Adozioni a Distanza.

7.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Russia dal 1992, dove ha iniziato ad operare a seguito della richiesta, da parte di *Caritas Italiana*, di offrire sostegno a persone con handicap cognitivi, sensoriali e/o fisici, vittime di pregiudizi, discriminazione e ostacolate ad integrarsi nei contesti sociali e scolastici.

Attualmente, gli operatori dell'Ente proponente il progetto sono attivi in due diverse città russe: Volgograd ed Elista.

Dal 1992 al 2019 l'Ente ha operato anche nella città di Astrakhan, dando cure ed accoglienza a persone senza fissa dimora.

Nelle realtà di Volgograd ed Elista, l'operato dell'Ente è rivolto a persone con disabilità fisica e/o psichica e senza fissa dimora. L'Ente offre loro accoglienza ed assistenza, elementi fondamentali in un contesto in cui l'intervento statale a sostegno di dette persone si rivela essere inesistente.

Nello specifico l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII gestisce:

- 1 struttura Casa Famiglia ad Elista che dal 2007 accoglie persone con disabilità;
- 1 centro diurno per disabili ad Elista, attivo dal 2009;
- 2 strutture Casa Famiglia a Volgograd, che accolgono persone a rischio disagio sociale e in condizioni di vulnerabilità dal 2002;
- 1 mensa a Volgograd, attiva dal 2017, dedicata a persone senza fissa dimora.

Infine, dal 1995 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII svolge un'azione di monitoraggio e assistenza rivolta ai senza fissa dimora sul territorio di Volgograd attraverso il servizio di Unità di Strada.

7.4) *Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo*

Per la realizzazione del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Russia", l'Ente proponente il progetto ad **Elista** collabora con:

- il **Ministero dello Sport** della Repubblica di Calmucchia. Il dipartimento deputato alle attività parasportive sostiene il progetto

Supportando

Attività 3.3 Attività sportive e ludico-ricreative attraverso la messa a disposizione di materiali, attrezzature sportive specifiche e del palazzetto comunale dello sport in cui l'Ente svolge le sue attività sportive ogni settimana. Tale dipartimento si occupa, inoltre, di organizzare giornate all'insegna di gare e tornei, sia a livello regionale che nazionale, a cui prendono parte anche i destinatari inseriti nella progettualità dell'Ente.

- il **Ministero della Salute** della Repubblica di Calmucchia sostiene il progetto

Supportando

Attività 2.2 Inserimento nel Centro Diurno *Don Oreste* attraverso la condivisione di dati e informazioni e la segnalazione di eventuali casi all'attenzione degli operatori dell'Ente che necessitano di cure e interventi di integrazione nel tessuto sociale.

- la **Diocesi di Elista** sostiene il progetto

Supportando

Attività 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie attraverso la messa a disposizione di automezzi per gli spostamenti volti a sviluppare e migliorare la capacità dei destinatari di interagire con il mondo e con diversi contesti. La Diocesi locale mette, inoltre, a disposizione del progetto l'immobile che ospita la Casa Famiglia.

A **Volgograd**, invece, per la realizzazione del progetto l'Ente collabora con:

- *Caritas*: mossa dalla mission della Chiesa Cattolica, l'associazione opera per annullare le disuguaglianze e le ingiustizie. Con lo stesso spirito sostiene il progetto

Supportando

Attività 2.4 Sostegno nelle cure di base attraverso il contributo di professionisti che offrono assistenza psicologica ai destinatari del progetto.

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto, attraverso la sua realizzazione, contribuisce alla promozione dei diritti di chi si trova in condizioni di vulnerabilità, emarginazione sociale e discriminazione, nell'ottica di favorire lo sviluppo di una società equa, solidale ed inclusiva e di perseguire quanto auspicato dagli Obiettivi 1 e 10 dell'Agenda 2030 che sottolinea come l'inclusione e l'eguaglianza diventino concrete solo quando coinvolgono, oltre alla dimensione economica, anche quella sociale ed ambientale.

Questo obiettivo trova la sua espressione in un intervento che si articola attraverso diverse azioni, in particolare:

- la promozione di un modello di società inclusiva, in cui tutti sono parte attiva e hanno spazio per esprimere la propria individualità. Nello specifico l'intervento promuove servizi e opportunità ed è rivolto a persone disabili in condizioni di vulnerabilità, che per via della discriminazione sociale e della mancanza di servizi, rischierebbero di vivere ai margini della società e con ridotte

opportunità di accedere ai servizi di base;
 - la promozione di un modello di società inclusiva, con un'attenzione particolare alle persone senza fissa dimora e a quelle in condizione di grave marginalità, cercando di garantire i diritti di base, attraverso l'ascolto dei bisogni e la distribuzione di beni di prima necessità, e favorendo l'uscita da situazioni di rischio attraverso l'inserimento in reti sociali positive.

OBIETTIVO GENERALE

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale russo di 20 persone con disabilità e 80 persone senza fissa dimora e/o in condizione di grave povertà, sostenendo le fasce di popolazione più svantaggiate, emarginate e discriminate, scarsamente sostenute anche dai pochi interventi statali.

BISOGNO SPECIFICO 1 – ELISTA

Secondo le stime dell'Ente proponente il progetto, nella città di Elista sono presenti circa 9000 persone con disabilità, per le quali la mancata predisposizione di infrastrutture che soddisfino le loro necessità, l'assenza di un approccio volto all'integrazione e la mancanza di una coscienza sociale in merito, sono causa di emarginazione sociale ed isolamento.
 È necessaria l'implementazione di opportunità e servizi, di sviluppo delle capacità e competenze individuali, nonché della socializzazione, e di azioni di sensibilizzazione sul tema della disabilità rivolte alla cittadinanza locale.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ELISTA

Promuovere l'inclusione sociale di 20 persone con disabilità tramite il potenziamento delle attività di sviluppo delle autonomie e ludico – ricreative, volte alla crescita delle abilità individuali, e attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale sul territorio di Elista.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - n. persone disabili nella città di Elista - n. persone accolte a livello residenziale presso la Casa Famiglia dell'Ente - n. di adulti disabili inseriti nel centro diurno <i>Don Oreste</i> - n. attività di sviluppo delle autonomie - n. attività ludico-ricreative - n. eventi ed attività di sensibilizzazione e promozione sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento del numero di adulti disabili inseriti nella progettualità del centro Diurno <i>Don Oreste</i> di almeno 5 unità - incremento delle attività di sviluppo delle autonomie da 2 a 3 volte a settimana - incremento delle attività ludico-ricreative da 1 a 2 volte a settimana - incremento degli eventi ed attività di sensibilizzazione e promozione sul territorio da 3 a 4 volte l'anno 	<ul style="list-style-type: none"> - potenziamento delle capacità cognitive, manuali e delle autonomie delle 20 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'Ente - incremento dell'integrazione sociale delle persone disabili inserite nei progetti dell'Ente e conseguente riduzione del rischio di emarginazione delle stesse - aumentata capacità, per i destinatari della progettualità dell'Ente, di emanciparsi dalla propria condizione di vulnerabilità di partenza - miglioramento del tenore e delle prospettive di vita delle persone disabili accolte in maniera residenziale o su base diurna presso le strutture dell'Ente - incremento dell'attenzione e della sensibilità da parte delle istituzioni e della società civile sul tema della disabilità e dell'inclusione sociale

BISOGNO SPECIFICO 2 – VOLGOGRAD

Secondo le stime dell'Ente proponente il progetto, nella città di Volgograd almeno 200 persone sono senza fissa dimora, costrette pertanto a vivere alla giornata. Non esistono programmi di intervento da parte dello Stato e le poche organizzazioni operative sul territorio non riescono a soddisfare i bisogni primari di ciascuno. Sono necessari interventi mirati a garantire il rispetto del diritto all'assistenza sociale e alla salute, fondamentali per il sostegno e l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di queste persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – VOLGOGRAD		
Favorire l'inclusione nel contesto sociale della città di Volgograd di almeno 50 persone senza fissa dimora in condizione di isolamento e vulnerabilità e 30 persone in condizioni di disagio e a rischio povertà, cercando di ridurre le disparità di accesso ai servizi e promuovendo interventi volti al rispetto dei Diritti Umani di base, in particolare il diritto all'assistenza sociale, alla salute e ad una sana alimentazione.		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - n. persone senza fissa dimora nella città di Volgograd - n. persone senza fissa dimora che usufruiscono del servizio mensa dell'Ente - n. giorni a settimana in cui viene svolto il servizio mensa - n. uscite dell'Unità di Strada - n. persone in condizioni di disagio e a rischio povertà che sono sostenute dal Programma Adozioni a Distanza 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento del n. di persone senza fissa dimora coinvolte nel servizio mensa di almeno 15 unità, da 35 a 50 - incremento dei giorni a settimana in cui viene svolto il servizio mensa - incremento delle uscite dell'Unità di Strada da 2 a 3 volte a settimana - incremento del n. di persone in condizioni di disagio e a rischio povertà sostenute dal Programma Adozioni a Distanza, da 21 a 30 	<ul style="list-style-type: none"> - tutelato e garantito il diritto ad un'alimentazione sana, attraverso il servizio mensa, per almeno 50 persone senza fissa dimora, che potranno inoltre godere di un luogo sicuro e accogliente dove sviluppare relazioni sane - miglioramento delle condizioni di vita di almeno 80 persone senza fissa dimora o a rischio povertà, che potranno ricevere un sostegno materiale e alimentare e avere la possibilità, attraverso la creazione di una relazione autentica e di fiducia, di mettere le basi per l'inizio di un percorso di emancipazione dalla propria condizione di disagio - migliorate le offerte presenti sul territorio russo in risposta al disagio adulto, e in particolare al fenomeno della vita di strada integrando, attraverso le progettualità dell'Ente, servizi pubblici e/o privati

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

Ad Elista, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia Padre Frenademetz:
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ELISTA
Promuovere l'inclusione sociale di 20 persone con disabilità tramite il potenziamento delle attività di sviluppo delle autonomie e ludico – ricreative, volte alla crescita delle abilità individuali, e attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale sul territorio di Elista.
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'
Attività 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR
L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi. Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il

ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

Attività 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 - INSERIMENTO NELLA PROGETTUALITÀ DELL'ENTE

Attività 2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale

Il responsabile, gli operatori delle strutture e i volontari dell'Ente proponente il progetto fanno una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. Si organizzano revisioni di concerto con le istituzioni locali al fine di analizzare la qualità degli interventi specifici in maniera completa nell'ottica di potenziarli e renderli più efficienti e mirati possibile. Inoltre, l'équipe procede ad effettuare in questa sede una valutazione degli eventuali progressi e/o cambiamenti osservati nei singoli destinatari coinvolti nel progetto, con lo scopo di affinare l'intervento, laddove possibile.

Attività 2.2 Inserimento nel Centro Diurno *Don Oreste*

Dopo un primo incontro tra la famiglia e gli operatori dell'Ente proponente il progetto, si procede all'inserimento graduale dell'utente nelle attività promosse. Dopo la compilazione di una scheda individuale, si definiscono gli obiettivi ed il relativo programma d'accompagnamento.

AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUALE E PROMOZIONE SOCIALE

Attività 3.1 Programmazione e pianificazione delle attività

Il responsabile, gli operatori delle strutture e i volontari dell'Ente proponente il progetto fanno una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. In sede di équipe si predispongono poi la pianificazione delle attività educative, ludico-ricreative e sportive e di quelle di sensibilizzazione, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana si definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

Attività 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie

Presso la struttura di accoglienza, così come presso la sede del centro diurno *Don Oreste*, gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto propongono agli utenti attività volte a sviluppare o potenziare la capacità del singolo di svolgere mansioni e operazioni in totale autonomia o con una supervisione anche minima. L'introduzione di questo tipo di attività avviene in maniera graduale, nell'ottica di abituare sempre più l'utente ad essere autonomo e allo stesso tempo sviluppando consapevolezza e autostima. Le attività spaziano, anche a seconda dell'autonomia personale di partenza, dalla cura di sé e degli ambienti, allo svolgimento di compiti assegnati, fino ad arrivare a sperimentare spostamenti in autonomia, laddove possibile, e l'integrazione degli utenti nella rete sociale locale presso luoghi e contesti di aggregazione.

Attività 3.3 Attività sportive e ludico-ricreative

Per favorire la socializzazione e lo sviluppo di capacità interpersonali, nell'ottica di abbattere lo stigma, le discriminazioni e l'isolamento, gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto organizzano per gli utenti coinvolti nella progettualità della Casa Famiglia e del Centro Diurno attività sportive e ludico-ricreative, quali:

- visite a musei/cinema/mostre presenti sul territorio;
- passeggiate;
- partecipazione a feste cittadine;

- partecipazione a manifestazioni il cui tema coinvolge gli utenti del progetto, come ad esempio la Giornata della Disabilità;
- partite di calcio, pallavolo e tennis;
- tornei sportivi presso strutture comunali.

Attività 3.4 Laboratori ergoterapici

L'attività produttiva ha una grande funzione riabilitativa e terapeutica. Attraverso l'impegno quotidiano, il rispetto degli orari, l'organizzazione delle mansioni e delle responsabilità si migliora nel grado di autonomia, nella cura personale e nelle attività della vita quotidiana. Scoprire le proprie abilità professionali e creative è un passaggio fondamentale per acquisire fiducia in sé stessi e avere degli strumenti per inserirsi in società in maniera autonoma. Le attività proposte sono varie, gli utenti possono dedicarsi a quelle per cui si sentono più inclini:

- riciclo della carta: lavorazione della carta e successiva realizzazione di manufatti per diverse ricorrenze;
- lavorazione del legno;
- realizzazione di candele;
- lavorazione della lana cotta;
- laboratorio di taglio e cucito;
- creazione di braccialetti e collane;
- musicoterapia;
- corso di lingua italiana.

Attività 3.5 Sensibilizzazione della cittadinanza locale

A seconda delle risorse umane ed economiche, gli operatori e i volontari dell'Ente organizzano banchetti di sensibilizzazione al fine di promuovere lo sviluppo di una società solidale e sensibile al tema della disabilità. Queste giornate offrono l'opportunità di esporre i prodotti realizzati nei laboratori di ergoterapia e di distribuire opuscoli informativi sulle attività promosse dall'Ente. A questi eventi prendono parte anche gli utenti coinvolti nel progetto. L'effetto della loro partecipazione è duplice: da una parte vengono responsabilizzati e resi consapevoli dell'importanza del contributo del singolo alla vita sociale; dall'altra viene sensibilizzata la popolazione locale e vengono poste le fondamenta per una società inclusiva e priva di pregiudizi.

AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Attività 4.1 Valutazione dei risultati attesi

Nel corso dell'anno e con cadenze prefissate, si svolgono momenti di valutazione dell'andamento delle attività a cui partecipano gli operatori, i volontari e il responsabile del progetto. Al fine di garantire ai minori e giovani con disabilità un intervento più efficace e mirato possibile, si procede ad organizzare anche colloqui con le famiglie per aggiornarle sull'andamento e per monitorare gli eventuali progressi e/o ulteriori bisogni degli utenti. Il confronto è utile anche come occasione di sensibilizzazione per quelle famiglie che accettano con difficoltà la condizione di disabilità del proprio congiunto e che in questo contesto possono esplicitare dubbi e difficoltà. In particolare vengono valutati i progressi in relazione ai bisogni e alle capacità di ciascun utente.

Attività 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione

In relazione a quanto emerge dalla verifica, gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto valutano se e come ricalibrare l'intervento e le attività poste in essere. Nei casi in cui si presentino delle criticità, si valuta come potenziare il sostegno all'utente. Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano pertanto le eventuali modifiche da apportare per rendere più efficace l'intervento, per poi procedere all'eventuale riprogrammazione dello stesso.

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Attività 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti delle 20 persone con disabilità coinvolte nella progettualità dell'Ente. Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla formazione, alla socializzazione e alla non discriminazione. Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei

Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite. Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

Attività 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, videocamere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – VOLGOGRAD

Favorire l'inclusione nel contesto sociale della città di Volgograd di almeno 50 persone senza fissa dimora in condizione di isolamento e vulnerabilità e 30 persone in condizioni di disagio e a rischio povertà, cercando di ridurre le disparità di accesso ai servizi e promuovendo interventi volti al rispetto dei Diritti Umani di base, in particolare il diritto all'assistenza sociale, alla salute e ad una sana alimentazione.

A Volgograd, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Casa Acc. Madonna della Provvidenza:

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

Attività 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

Attività 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy.

Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – SUPPORTO ALIMENTARE PER SENZA FISSA DIMORA

Attività 2.1 Individuazione dei bisogni

L'équipe di lavoro, formata dal responsabile del progetto e dagli operatori, si riunisce per definire il numero e le caratteristiche degli utenti, per confrontarsi sui bisogni di ciascun destinatario e per strutturare un piano di intervento individualizzato e mirato.

Attività 2.2 Programmazione e pianificazione delle attività

Il responsabile, gli operatori della struttura e i volontari fanno una valutazione preliminare delle attività precedentemente svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. In sede di équipe si predispongono poi la pianificazione delle attività di supporto alimentare per soggetti senza fissa dimora della città di Volgograd, calendarizzando le scadenze e gli eventi. L'équipe definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività. In questa sede vengono, inoltre, verificate le risorse umane ed economiche a disposizione.

Attività 2.3 Servizio mensa per senza fissa dimora

Dal lunedì al venerdì l'équipe organizza il servizio mensa per i senza fissa dimora della città di Volgograd. La mensa è allestita presso un container (in russo vagoncik), dal quale prende il nome e al cui interno il responsabile, gli operatori e i volontari dell'Ente preparano e distribuiscono un pasto caldo. Tale servizio costituisce anche una preziosa occasione per curare e/o instaurare una relazione autentica con gli utenti, utile anche al fine di stilare una lista di bisogni sempre attuale, a monitorare le condizioni di vita delle persone che vivono in strada, a fornire ulteriore sostegno laddove necessario.

Attività 2.4 Sostegno nelle cure di base

L'équipe dell'Ente durante il servizio mensa, provvede, laddove necessario, all'assistenza materiale degli accolti, soprattutto alla fornitura di vestiario e di occorrente per l'igiene personale, all'assistenza nello svolgimento delle eventuali pratiche burocratiche e all'accompagnamento in caso di necessità di cure medico-sanitarie, in base alle esigenze di ogni singolo caso.

AZIONE 3 – UNITÀ DI STRADA

Attività 3.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi

Il responsabile, gli operatori della struttura e i volontari dell'Ente fanno una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. L'équipe predispongono poi la pianificazione delle uscite dell'Unità di Strada, calendarizzando eventuali scadenze o eventi importanti. Ogni settimana l'équipe definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione, l'équipe svolge revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

Attività 3.2 Unità di Strada

Tre pomeriggi a settimana gli operatori e i volontari dell'Ente effettuano uscite nella città di Volgograd, per incontrare persone che vivono in strada o che vi trascorrono la maggior parte del loro tempo, e per coltivare i rapporti instaurati durante il servizio mensa. Durante queste uscite gli operatori offrono loro una bevanda calda, cibo, materiali di prima necessità e indumenti e si trattengono se possibile per un momento di dialogo, volto sempre a instaurare una relazione fondata sull'ascolto e mai sul giudizio. L'attività ha l'obiettivo di alleviare le difficoltà quotidiane di cui la vita in strada è permeata e di creare, con gradualità ed evitando di essere invadenti o di affrettare i tempi, un rapporto autentico e di fiducia con chi si trova in condizioni di disagio e, talvolta, di completo isolamento.

Attività 3.3 Incontri d'équipe

In sede di équipe il responsabile, i volontari e gli operatori dell'Ente si riuniscono per discutere e confrontarsi sugli interventi a sostegno dei senza fissa dimora, che vengono valutati individualmente e sulla base delle situazioni di criticità incontrate nel corso delle visite sul territorio; gli stessi verranno calendarizzati secondo un programma specifico e scandito temporalmente.

AZIONE 4 - PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA

Attività 4.1 Programmazione degli interventi di sostegno

Gli operatori dell'Ente effettuano un'analisi dei bisogni sulla base dei dati raccolti attraverso gli incontri con le famiglie della zona in cui si inserisce il progetto. A seguito delle valutazioni, l'Ente si propone di seguire le persone considerate maggiormente a rischio isolamento, povertà e/o disagio sociale, avendo cura di tenere monitorata la loro situazione.

Attività 4.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza

L'adozione a distanza viene realizzata in collaborazione con un ufficio dell'Ente con sede a Rimini, con il quale si è in continuo contatto. Gli operatori effettuano una stima delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso i finanziamenti di enti profit e no profit che collaborano con l'Ente: sulla base di questa valutazione gli operatori definiscono il supporto alimentare, il vestiario, gli eventuali interventi medico-sanitari e il necessario da acquistare e successivamente distribuire alle persone inserite nel programma. Le spese vengono rendicontate e condivise con l'ufficio dell'Ente a Rimini.

Attività 4.3 Sistematizzazione dati e stesura report

Per ciascuna delle persone inserite nel programma Adozioni a Distanza, gli operatori compilano una scheda individuale con i dati personali, la situazione familiare, scolastica, clinica ecc., che viene costantemente aggiornata. Periodicamente viene redatto un report al fine di rendicontare il programma e condividere i risultati con chi lo sostiene.

Attività 4.4 Incontri con le famiglie delle persone inserite nel programma Adozioni a Distanza

Gli operatori dell'Ente pianificano e calendarizzano le visite domiciliari alle famiglie delle persone inserite nel programma di Adozioni a Distanza per monitorare la situazione domestica e per mantenere e rafforzare i rapporti nell'ottica di rafforzare il costante supporto reciproco tra gli operatori e le figure parentali di riferimento.

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

Attività 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti delle 80 persone senza fissa dimora o a rischio povertà coinvolte nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto all'assistenza sociale, alla salute e ad una sana alimentazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

Attività 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare

forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.
 Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)*

Di seguito i tempi delle attività progettuali relativi alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia Padre Frenademetz:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ELISTA												
Promuovere l'inclusione sociale di 20 persone con disabilità tramite il potenziamento delle attività di sviluppo delle autonomie e ludico – ricreative, volte alla crescita delle abilità individuali, e attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale sul territorio di Elista.												
AZIONI ED ATTIVITA' MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani												
AZIONE 2 - INSERIMENTO NELLA PROGETTUALITÀ DELL'ENTE												
2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale												
2.2 Inserimento nel centro diurno <i>Don Oreste</i>												
AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUALE E PROMOZIONE SOCIALE												
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività												
3.2 Attività di sviluppo delle autonomie												
3.3 Attività sportive e ludico-ricreative												
3.4 Laboratori ergoterapici												
3.5 Sensibilizzazione della cittadinanza locale												
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ												
4.1 Valutazione dei risultati attesi												
4.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione												

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia Padre Frenademetz:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ELISTA	
Promuovere l'inclusione sociale di 20 persone con disabilità tramite il potenziamento delle attività di sviluppo delle autonomie e ludico – ricreative, volte alla crescita delle abilità individuali, e attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale sul territorio di Elista.	
AZIONI- ATTIVITÀ	ATTIVITÀ DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 - INSERIMENTO NELLA PROGETTUALITÀ DELL'ENTE	
2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale	- partecipa agli incontri d'équipe come uditore
2.2 Inserimento nel centro diurno <i>Don Oreste</i>	- partecipa agli incontri in cui l'équipe esamina e valuta gli inserimenti e le relative tempistiche e modalità
AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUALE E PROMOZIONE SOCIALE	
3.1 Programmazione e pianificazione delle attività	- partecipa alle riunioni d'équipe in cui vengono pianificate e programmate le attività - contribuisce, laddove avesse delle competenze ed esperienze pregresse nel settore, proponendo integrazioni delle attività
3.2 Attività di sviluppo delle autonomie	- affianca gli utenti nelle attività e negli spostamenti - accompagna gli utenti durante le uscite - sostiene gli operatori dell'Ente nella gestione e organizzazione delle attività
3.3 Attività sportive e ludico-ricreative	- accompagna gli utenti durante le uscite - collabora all'organizzazione di iniziative ricreative - sostiene gli operatori dell'Ente nella gestione delle attività
3.4 Laboratori ergoterapici	- coopera al reperimento del materiale necessario - contribuisce all'allestimento degli spazi - sostiene gli operatori dell'Ente nella gestione delle attività
3.5 Sensibilizzazione della cittadinanza locale	- collabora alla realizzazione del materiale informativo - sostiene gli operatori dell'Ente nella cura dei contatti con altre associazioni e/o istituzioni del territorio con cui collaborare per la realizzazione degli eventi in questione - prende parte attivamente agli eventi di sensibilizzazione
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	

4.1 Valutazione dei risultati attesi	- partecipa agli incontri in cui l'équipe esamina e valuta i risultati ottenuti attraverso l'intervento dell'Ente
4.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione	- collabora con il personale di competenza, sia quello in loco che quello in Italia, nella definizione di bisogni, priorità e risorse disponibili
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Casa Acc. Madonna della Provvidenza:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – VOLGOGRAD	
Favorire l'inclusione nel contesto sociale della città di Volgograd di almeno 50 persone senza fissa dimora in condizione di isolamento e vulnerabilità e 30 persone in condizioni di disagio e a rischio povertà, cercando di ridurre le disparità di accesso ai servizi e promuovendo interventi volti al rispetto dei Diritti Umani di base, in particolare il diritto all'assistenza sociale, alla salute e ad una sana alimentazione.	
Azioni- Attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN	

SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 - SUPPORTO ALIMENTARE PER SENZA FISSA DIMORA	
2.2 Programmazione e pianificazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni d'équipe in cui vengono pianificate e programmate le attività - contribuisce, laddove abbia delle competenze ed esperienze pregresse nel settore, proponendo integrazioni delle attività
2.3 Servizio mensa per senza fissa dimora	<ul style="list-style-type: none"> - affianca il responsabile e gli operatori nell'accoglienza diurna dei senza fissa dimora presso la sede della mensa e nella preparazione e distribuzione dei pasti, avendo cura di instaurare una relazione di fiducia sia con gli operatori, sia con i destinatari dell'attività - supporta gli operatori nella gestione della mensa, nella tenuta del magazzino e nel riordino degli spazi - raccoglie e sistema eventuali viveri che arrivano da aziende e donatori
2.4 Sostegno nelle cure di base	<ul style="list-style-type: none"> - affianca il responsabile e gli operatori nell'accoglienza diurna e nell'assistenza nelle cure di base rivolte ai destinatari dell'attività
AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA	
3.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa agli incontri d'équipe come uditor
3.2 Unità di Strada	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nelle uscite in strada - partecipa, assieme ai responsabili e agli operatori, ai momenti di dialogo rivolti alle persone che vivono in strada - compila il report che segue ogni uscita in strada riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari
3.3 Incontri d'équipe	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento degli interventi a sostegno delle persone senza fissa dimora e su eventuali ulteriori interventi necessari
AZIONE 4 - PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA	
4.1 Programmazione degli interventi di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> partecipa agli incontri d'équipe come uditor
4.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	<ul style="list-style-type: none"> - collabora con il personale di competenza, sia quello in loco che quello in Italia, nella definizione di bisogni, priorità e risorse disponibili
4.3 Sistematizzazione dati e stesura report	<ul style="list-style-type: none"> - assiste il personale di competenza nella compilazione di un report individuale che riporti i dati personali, la situazione familiare, clinico-sanitaria, psicologica, ecc. di ciascun utente inserito nel programma Adozioni, sottolineando gli eventuali progressi/cambiamenti avvenuti - realizza foto degli utenti sotto adozione da allegare alla documentazione da inviare in Italia
4.4 Incontri con le famiglie delle persone inserite nel programma Adozioni a Distanza	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori dell'Ente proponente il progetto durante le visite domiciliari alle famiglie sotto adozione - cerca di costruire relazioni di fiducia nell'ottica di poter lavorare in sinergia verso nuove e migliori opportunità
AZIONE 5	-

SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	<ul style="list-style-type: none"> - contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste ()*

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia Padre Frenademetz:		
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ELISTA		
Promuovere l'inclusione sociale di 20 persone con disabilità tramite il potenziamento delle attività di sviluppo delle autonomie e ludico – ricreative, volte alla crescita delle abilità individuali, e attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale sul territorio di Elista.		
N°	Ruolo nella Struttura - Competenze	Azioni - Attività
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

	Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	
1	Esperto informatico Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ' 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ' 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5 SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ' 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità
2	Rappresentante presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ' 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5 SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ' 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità
1	Responsabile di struttura Esperienza pluriennale nella gestione della struttura di accoglienza e nel coordinamento dei progetti Esperienza pluriennale nella gestione delle risorse umane e strumentali Esperienza in interventi rivolti a persone con disabilità La responsabile coordina sia la Casa Famiglia che il Centro Diurno	AZIONE 2 - INSERIMENTO NELLA PROGETTUALITÀ DELL'ENTE 2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale 2.2 Inserimento nel centro diurno <i>Don Oreste</i> AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUALE E PROMOZIONE SOCIALE 3.1 Programmazione e pianificazione delle attività 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie 3.3 Attività sportive e ludico-ricreative 3.4 Laboratori ergoterapici 3.5 Sensibilizzazione della cittadinanza locale AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione
2	Volontari Esperienza pluriennale nell'ambito del volontariato con persone disabili	AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUALE E PROMOZIONE SOCIALE 3.1 Programmazione e pianificazione delle attività 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie 3.3 Attività sportive e ludico-ricreative 3.4 Laboratori ergoterapici 3.5 Sensibilizzazione della cittadinanza locale

		AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione
1	Logopedista Esperienza pluriennale nella riabilitazione di persone con disabilità	AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUALE E PROMOZIONE SOCIALE 3.1 Programmazione e pianificazione delle attività 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie 3.3 Attività sportive e ludico-ricreative 3.4 Laboratori ergoterapici AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione
1	Insegnante di Educazione Fisica Esperienza pluriennale dell'insegnamento della pratica sportiva rivolta a persone con disabilità	AZIONE 2 - INSERIMENTO NELLA PROGETTUALITÀ DELL'ENTE AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUALE E PROMOZIONE SOCIALE 3.3 Attività sportive e ludico-ricreative

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Casa Acc. Madonna della Provvidenza:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – VOLGOGRAD		
Favorire l'inclusione nel contesto sociale della città di Volgograd di almeno 50 persone senza fissa dimora in condizione di isolamento e vulnerabilità e 30 persone in condizioni di disagio e a rischio povertà, cercando di ridurre le disparità di accesso ai servizi e promuovendo interventi volti al rispetto dei Diritti Umani di base, in particolare il diritto all'assistenza sociale, alla salute e ad una sana alimentazione.		
N°	Ruolo nella Struttura - Competenze	Azioni - Attività
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet. Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

		<p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
2	<p>Rappresentante presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
1	<p>Responsabile di struttura</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione della struttura di accoglienza e nel coordinamento dei progetti.</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione delle risorse umane e strumentali</p>	<p>AZIONE 2 – SUPPORTO ALIMENTARE PER SENZA FISSA DIMORA</p> <p>2.1 Individuazione dei bisogni 2.2 Programmazione e pianificazione delle attività 2.3 Servizio mensa per senza fissa dimora 2.4 Sostegno nelle cure di base</p> <p>AZIONE 3 – UNITÀ DI STRADA</p> <p>3.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 3.2 Unità di Strada 3.3 Incontri d'equipe</p> <p>AZIONE 4 - PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>4.1 Programmazione degli interventi di sostegno 4.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 4.3 Sistematizzazione dati e stesura report 4.4 Incontri con le famiglie delle persone inserite nel programma Adozioni a Distanza</p>
2	<p>Operatore di comunità</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, nel coordinamento dei progetti educativi e sociali, nella gestione del progetto di Adozioni a Distanza</p>	<p>AZIONE 2 – SUPPORTO ALIMENTARE PER SENZA FISSA DIMORA</p> <p>2.1 Individuazione dei bisogni 2.2 Programmazione e pianificazione delle attività 2.3 Servizio mensa per senza fissa dimora 2.4 Sostegno nelle cure di base</p> <p>AZIONE 3 – UNITÀ DI STRADA</p> <p>3.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 3.2 Unità di Strada 3.3 Incontri d'equipe</p> <p>AZIONE 4 - PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>4.1 Programmazione degli interventi di sostegno 4.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 4.3 Sistematizzazione dati e stesura report 4.4 Incontri con le famiglie delle persone inserite nel programma Adozioni a Distanza</p>

2	Volontari Esperienza pluriennale nell'ambito del volontariato	AZIONE 2 – SUPPORTO ALIMENTARE PER SENZA FISSA DIMORA 2.3 Servizio mensa per senza fissa dimora 2.4 Sostegno nelle cure di base AZIONE 3 – UNITÀ DI STRADA 3.2 Unità di Strada 3.3 Incontri d'equipe AZIONE 4 - PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA 4.3 Sistematizzazione dati e stesura report 4.4 Incontri con le famiglie delle persone inserite nel programma Adozioni a Distanza
---	---	--

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia Padre Frenademetz:	
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ELISTA	
Promuovere l'inclusione sociale di 20 persone con disabilità tramite il potenziamento delle attività di sviluppo delle autonomie e ludico – ricreative, volte alla crescita delle abilità individuali, e attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale sul territorio di Elista.	
AZIONI- ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - INSERIMENTO NELLA PROGETTUALITÀ DELL'ENTE	
2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Inserimento nel centro diurno <i>Don Oreste</i>	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)

AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUALE E PROMOZIONE SOCIALE		
3.1 Programmazione e pianificazione delle attività		<p>N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet</p> <p>N°1 telefono cellulare</p> <p>N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie</p> <p>N°1 automezzo per spostamenti</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
3.2 Attività di sviluppo delle autonomie		<p>N°1 automezzo per spostamenti</p> <p>Materiale per l'igiene personale: sapone, spazzolini, dentifrici, shampoo, spugne per ciascun utente</p> <p>Materiale per l'igiene degli spazi: detersivi per superfici e servizi, spugne, scope, palette, ecc.</p>
3.3 Attività sportive e ludico-ricreative		<p>N°1 stereo elettrico e con alimentazione a pile</p> <p>Strumenti per attività ricreative: 4 palloni, 20 palle mediche, 20 corde, 20 cerchi, 30 birilli, rete da pallavolo, 10 paia di racchette</p> <p>Giochi da tavola: puzzle, tessere da Memory, domino ecc.</p> <p>N°1 automezzo per spostamenti</p>
3.4 Laboratori ergoterapici		<p>Carta da riciclo, tavole di legno, cera per candele, lana cotta, stoffa, cotone, aghi e fili perline e catenelle</p> <p>Pennarelli, matite colorate, colori a tempera, acquerello, colori a dita</p> <p>Strumenti musicali: chitarra e percussioni</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>N°1 lavagna, gessetti per lavagna</p>
3.5 Sensibilizzazione della cittadinanza locale		<p>N°1 computer</p> <p>N°1 stampante a colori</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>Risme e fogli rigidi per la produzione di materiale informativo</p> <p>N° 1 Banchetto espositivo con gazebo</p> <p>N°1 automezzo per spostamenti</p>
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'		
4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione		<p>N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet</p> <p>N°1 telefono cellulare</p> <p>N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie</p> <p>N°1 automezzo per spostamenti</p>

	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Casa Acc. Madonna della Provvidenza:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - VOLGOGRAD	
Favorire l'inclusione nel contesto sociale della città di Volgograd di almeno 50 persone senza fissa dimora in condizione di isolamento e vulnerabilità e 30 persone in condizioni di disagio e a rischio povertà, cercando di ridurre le disparità di accesso ai servizi e promuovendo interventi volti al rispetto dei Diritti Umani di base, in particolare il diritto all'assistenza sociale, alla salute e ad una sana alimentazione.	
AZIONI- ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - SUPPORTO ALIMENTARE PER SENZA FISSA DIMORA	
2.1 Individuazione dei bisogni	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono

		Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Programmazione e pianificazione delle attività		N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.3 Servizio mensa per senza fissa dimora		N°1 cucina attrezzata N°1 spazio attrezzato con 10 tavoli e 60 sedie N° 1 automezzo Derrate alimentari per i pranzi dal lunedì al sabato (50 persone ciascun pasto, 300 pasti a settimana)
2.4 Sostegno nelle cure di base		N°1 spazio attrezzato con tavoli e sedie N°1 telefono N°1 automezzo
AZIONE 3 – UNITÀ DI STRADA		
3.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi		N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet N°1 telefono cellulare N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.2 Unità di Strada		N°1 automezzo Derrate alimentari (panini e the caldo) per tre uscite settimanali (50 persone ciascuna uscita) Indumenti e coperte
3.3 Incontri d'equipe		N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet N°1 telefono cellulare N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 4 - PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA		
4.1 Programmazione degli interventi di sostegno		N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet
4.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza		N°1 telefono cellulare N°1 sala per riunioni provvista di tavoli e sedie
4.3 Sistematizzazione dati e stesura report		N°1 automezzo per spostamenti Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)

4.4 Incontri con le famiglie delle persone inserite nel programma Adozioni a Distanza	N°1 sala con tavoli e sedie N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

10) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
CASA FAMIGLIA PADRE FRENADEMETZ (COD. HELIOS 174177)	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio.	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
CASA ACC. MADONNA DELLA PROVVIDENZA (COD. HELIOS 174160)	2	In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	
TOTALE	4		

11) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari (*)

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Russia**" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

12) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana (*)

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

13) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.
- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.

- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- È richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
- Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.
- Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
- Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.
- La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

14) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.
In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).
- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

15) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

NO

16) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto*

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;

- disponibilità alla vita in contesti comunitari e di gruppo (24h su 24h).

17) Eventuali partner a sostegno del progetto

Il progetto "Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020- Russia" è sostenuto dai seguenti partner:

- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410
- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280

AIRCOM SERVICE SRL

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Elista:

Promuovere l'inclusione sociale di 20 persone con disabilità tramite il potenziamento delle attività di sviluppo delle autonomie e ludico – ricreative, volte alla crescita delle abilità individuali, e attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale sul territorio di Elista.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Volgograd:

Favorire l'inclusione nel contesto sociale della città di Volgograd di almeno 50 persone senza fissa dimora in condizione di isolamento e vulnerabilità e 30 persone in condizioni di disagio e a rischio povertà, cercando di ridurre le disparità di accesso ai servizi e promuovendo interventi volti al rispetto dei Diritti Umani di base, in particolare il diritto all'assistenza sociale, alla salute e ad una sana alimentazione.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410
Email: comune.mercatino@provincia.ps.it
PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Elista:

Promuovere l'inclusione sociale di 20 persone con disabilità tramite il potenziamento delle attività di sviluppo delle autonomie e ludico – ricreative, volte alla crescita delle abilità individuali, e attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale sul territorio di Elista.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Volgograd:

Favorire l'inclusione nel contesto sociale della città di Volgograd di almeno 50 persone senza fissa dimora in condizione di isolamento e vulnerabilità e 30 persone in condizioni di disagio e a rischio povertà, cercando di ridurre le disparità di accesso ai servizi e promuovendo interventi volti al rispetto dei Diritti Umani di base, in particolare il diritto all'assistenza sociale, alla salute e ad una sana alimentazione.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova

C.F. 03249300280

www.associazionedirittiumani.it – info@associazionedirittiumani.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Elista:

Promuovere l'inclusione sociale di 20 persone con disabilità tramite il potenziamento delle attività di sviluppo delle autonomie e ludico – ricreative, volte alla crescita delle abilità individuali, e attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale sul territorio di Elista.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Volgograd:

Favorire l'inclusione nel contesto sociale della città di Volgograd di almeno 50 persone senza fissa dimora in condizione di isolamento e vulnerabilità e 30 persone in condizioni di disagio e a rischio povertà, cercando di ridurre le disparità di accesso ai servizi e promuovendo interventi volti al rispetto dei Diritti Umani di base, in particolare il diritto all'assistenza sociale, alla salute e ad una sana alimentazione.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

attraverso:

la fornitura gratuita di supporto e specifico know how attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

NO

19) *Eventuali tirocini riconosciuti*

NO

20) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)*

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo **"CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**. Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21) *Sede di realizzazione (*)*

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22) Sede di realizzazione (*)

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

f) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)

g) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)

h) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)

i) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica

j) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

Per la formazione specifica in loco, invece la sede individuata è la seguente:

- CASA FAMIGLIA PADRE FRENADEMETS, Via Volgograd, Elista 83, Federazione Russa
- CASA ACC. MADONNA DELLA PROVVIDENZA, Via Ielena Stimpovskaia 31, Volgograd, Federazione Russa

23) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione, e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze e le pre-conoscenze relative alle tematiche.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);

- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Oltre a lezioni frontali e non formali, si prevede anche una formazione a distanza attraverso una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare

l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La Formazione a Distanza si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

Il percorso formativo specifico prevede:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- Una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

24) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)

<i>I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio sono:</i>			
Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Russia" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche 	8h

		<ul style="list-style-type: none"> - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto 	
Contesto socio-economico e politico della Federazione Russa	Serena Fusco	<p>Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.</p> <p>Il modulo in particolare approfondirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	4h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	<p>Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. 	4h
Il Casco Bianco	Laura Milani	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di 	2h

		<p>servizio, la coerenza rispetto alle finalità;</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	
La funzione di antenna	Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione". <p>2. Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - laboratorio di scrittura; - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione; - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0. 	6h
I Diritti Umani	Andrea Cofelice	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	4h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Manuela Cappellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p>	4h

		<ul style="list-style-type: none"> - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	
Il conflitto nel contesto del progetto approfondimenti	Nicola Lapenta	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Russia" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	6h
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Erika Degortes	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti. - i Caschi Bianchi e la nonviolenza; 	6h
Il rapporto UPR	Laila Simoncelli	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.</p> <p>Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p>	2h

		<ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani. 	
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale 	3h

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Marco Giovannetti	<p>Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Russia"	Marco Giovannetti	<p>All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per 	3h

		<ul style="list-style-type: none"> prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Russia"	Marco Giovannetti	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	5h

Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'auto riflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h
Approfondimento UPR	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla 	3h

La figura del casco bianco nel progetto specifico	Laura Milani	<p>promozione dei Diritti Umani.</p> <ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h
--	--------------	---	----

25) *Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Competenze/esperienze specifiche	Modulo formazione
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA) 05/07/1963	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell'oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione.	Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali
COFELICE ANDREA	Campobasso (CB) 15/02/1982	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per L'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli. Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani.	I Diritti Umani
LAPENTA NICOLA	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	La funzione di antenna
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 10 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna

ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Pedagogista esperto in interventi socio-educativi di strada e in centri di aggregazione, analisi dei conflitti, mediazione interpersonale e sociale, intercultura, promozione delle risorse individuali e di gruppo. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Il rapporto UPR Approfondimento UPR
DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfabaz del Pì (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
FUSCO SERENA	Napoli 29/08/1984	Laureata nel 2010 in Relazioni internazionali, ha conseguito un master di II livello in Educazione alla pace: Cooperazione internazionale, Diritti Umani e Politiche dell'Unione Europea. Ha maturato un'approfondita conoscenza del contesto socio economico e politico dell'Eurasia attraverso l'esperienza come Project manager per l'ONG CISP in Armenia tra 2014 e 2016, e l'attività di Project manager a Tbilisi in Georgia tra 2011 e 2012 con l'ONG Droni.	Contesto socio-economico e politico della Federazione Russa
GIOVANNETTI	Forlì 27/04/1978	Membro dell'Associazione vive a	

MARCO		<p>Volgograd (Russia) dal 2000, responsabile per conto dell'Associazione dei progetti presenti sul territorio, gestisce una struttura di prima accoglienza per senza fissa dimora. Partecipa alla stesura dei progetti e alla loro realizzazione, verificandone il percorso, le finalità e gli obiettivi finali. Ha un'ottima conoscenza del territorio degli aspetti socio - politico, collabora con Enti e Associazioni sia del territorio che Estere. Responsabile della gestione dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi in Russia, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo. E' Responsabile della sicurezza per l'ente nella Federazione Russa.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Russia"</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Russia"</p>
-------	--	--	--

26) *Durata* (*)

Il percorso di formazione specifica ha una durata complessiva di 74h **ore di formazione**.
Il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal D.M. dell'11 maggio 2018 "Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di servizio civile universale in Italia e all'estero", in seguito alle novità introdotte dal d.lgs 40/2017.
 Il modulo "**Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile**" verrà erogato entro il 3° mese.
 Il modulo **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020"** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

E' vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

27) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

Rimini, lì 26/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI